

L'intervento

Se la citazione diventa l'obiettivo dei ricercatori

di **Alberto Mantovani**

Gian Antonio Stella, nel suo recente articolo, ha messo in luce una cosa sacrosanta. Dietro l'apparente miracolo italiano dal punto di vista del numero delle citazioni scientifiche — il nostro Paese spende pochissimo in ricerca, non ha aumentato gli investimenti in questo settore, ma il numero delle citazioni dei nostri autori continua ad aumentare — si nasconde una sorta di doping, legato al fatto che le citazioni sono diventate un parametro per la progressione di carriera e per ottenere finanziamenti. Così, la tentazione delle autocitazioni (di per sé non sbagliate, se utilizzate in modo adeguato e ponderato) cresce. In economia si chiama legge di Goodhart, dal nome dell'economista Charles Goodhart che ne descrisse il concetto. Afferma che quando un parametro di misura diventa un target,

cessa di essere una buona misura. È proprio questo il punto. I parametri bibliometrici sono — o per lo meno dovrebbero essere, in una cultura sana del giudizio — uno strumento di valutazione, e non la valutazione stessa. Di recente, il collega John Joannidis, docente di Medicina e metodo scientifico a Stanford, pioniere nel campo della meta-ricerca, ha dimostrato, facendone una, che è possibile effettuare analisi dell'impatto scientifico che tengano conto dell'effetto-doping delle autocitazioni (<https://journals.plos.org/plosbiology/article?id=10.1371/journal.pbio.3000384>). Come tutte queste

analisi non è priva di errori o limiti — nel mio caso, in questa classifica in cui compare solo il Paese come informazione aggiuntiva, sono indicato come Uk — ma resta un ottimo esercizio. In generale i ranking sono sempre perfettabili, ma soprattutto i parametri bibliometrici su cui si basano devono essere visti e considerati per quello che sono: uno strumento di giudizio. Che, come tale, non può sostituirsi alla valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scienziato
Alberto Mantovani, 70 anni, direttore scientifico di Humanitas



L'articolo di Stella sul «Corriere»

